Lunedì 28 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 204.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Note tristi

La trascorsa settimana ci obbligò segnare sulla carta *note tristi;* speriamo che altrettanto non avvenga nella settimana in corso. Ma ancora s'ode l'èco delle già annunciate disgrazie, e se ne deplorano le conseguenze.

Dopo l'*incidente diplomatico* con la Francia, e le *dimostrazioni* eccessive e pericolose in Italia, s'ebbero i *disordini di Napoli*, quasi più luttuosi che non sia stato l'eccidio di Aigues Mortes. Perchè se questo può spiegarsi per la rossezza degli animi e per concorrenza invidiosa di operaj, ne' *disordini di Napoli* s'ebbe una prova di più come in certe classi sociali le teorie di libertà ed il socialismo settario abbiano prodotto amari frutti.

Ma noi non indagheremo le cagioni dello sciopero, da cui originarono i *disordini* e i reati di sangue, bensì sentiamo vivissimo rammarico nel riconoscere l'impotenza delle Autorità preposte alla pubblica sicurezza, e certo senso di odio e dispetto contro gli agenti di queste Autorità che sembra sopravissuto, tra le classi popolane, al tramonto de' Governi dispotici.

L'impotenza delle Autorità a mantenere l'ordine in Roma ed in Napoli è ben cosa triste. Per le *dimostrazioni eccessive* nella Capitale del Regno, quantunque sino a certo segno scusabile l'indignazione nazionale, oggi potremmo essere a mal partito con la Francia. E noi, contro il giudizio di parecchi Giornali, abbiamo dovuto dire abile il sollecito componimento che l'ambasciatore italiano a Parigi seppe ottenere dal Governo della Repubblica. Ma l'impotenza delle Autorità a Napoli ci rattrista vieppiù, e riteniamo che, ad impedire che si rinnovino disordini, vogliasi ben altro che la incoata *inchiesta*.

Già preannunciasi, riguardo l'inchiesta sui *fatti di Roma*, come le Autorità abbiano, *nella misura delle proprie forze*, fatto il loro dovere. E' la *Tribuna* che lo proclama, e soggiunge che sarebbero accettate le dimissioni del Prefetto, mentre ad altri funzionarii darebbesi un posto altrove.

A questo modo noi non la intendiamo la responsabilità del Governo davanti al Paese,; noi crediamo che assai più in alto, dopo il Prefetto, quella responsabilità debba risalire. Così non ci appaghiamo che, pei fatti di Napoli, ogni provvedimento si limiti a misure di rigore verso gli agenti della bassa forza, cui si incolpa di avere ecceduto nelle repressioni.

I fatti della scorsa settimana hanno troppo dolorosamente impressionato la Nazione, perchè si creda di metterli in tacere con così poco. A Roma si prepara un invito di cento Deputati al Ministero, affinchè convochi estemporaneamente il Parlamento, considerata la gravezza della situazione interna ed estera. Ma il Ministero non vi aderirà certamente, nemmanco dopo le tante interpellanze già pervenute alla Camera, poichè al Ministero giova, per la sua esistenza, il ritardare ogni giudizio. Tuttavia la proposta di que' Deputati è significativa, ed interpreta poi giustamente il sentimento pubblico. G.

Il Gongresso alpino a Belluno.

Belluno, 27 agosto.

(Nostra corrispondenza).

Gl'inscritti al Congresso sono circa 150, i soci, se non isbaglio erano 121. Erano rappresentate: La Società Alpina Friulana dal suo presidente Marinelli e da parecchi soci: Ferrucci, Luzzatto, Ostermann, Urbanis, ecc.; il Club Alpino di Bassano; il Club Alpino Francese sezione delle Alpi Marittime; la società alpina Meridionale, la società alpina Ungherese, la società dei Viaggiatori della Norvegia, il club Turistico Austriaco, la società delle alpi di Grenoble ecc. Numerosi i giornali che avevano corrispondenti, credo quindici o venti.

Il congresso fu tenuto al teatro Sociale. Prima il presidente Vinanti della sezione locale ha dato il benvenuto ai congressisti; poi ha presa la parola il rappresentante la Sede Centrale l'onorevole Fusinato; quindi diedero il benvenuto il Sindaco della città ed il Prefetto.

Lesse poi una dotta memoria sulla Provincia di Belluno il cav. Riccardo Volpe, facendo una rapida scorsa con eleganza di stile e chiarezza di concetti sulla geologia, sulla storia naturale, sulla storia e sulle bellezze dei paesaggi della Provincia.

Dopo di lui ebbe la parola il prof. V. Ostermann per dar comunicazione di un suo studio sui pregiudizi, credenze e superstizioni del popolo friulano.

Il congresso passò quindi alla discussione di varie proposte: quella della sez. di Venezia per tutelare i boschi e le piante, quindi una del Budden per collocare segnavie sulle montagne, una del Prof. Campanile di Napoli per diffondere le carovane scolastiche, del Prof. Parisi perchè i congressi fossero comuni fra le altre società ed il Club Alpino; del nostro presidente Marinelli per fare uno statuto che regoli i congressi e finalmente una del Prof Levi che non intesa quasi da nessuno fu come le altre approvata.

Venne votato in ultimo che sede del nuovo congresso sia Torino. Il teatro era affollatissimo specie d'eleganti signore.

Ieri sera fu assemblea dei delegati delle sezioni,. e so che ci fu un po' di battibecco.

Alle 6 pranzo sociale di circa 150 coperti al Politeama. Concerto musicale in piazza, illuminazione delle contrade principali, e rappresentazione della compagnia Zago.

Domani partenza degli escursionisti per Longarone, Valcioldana e Agardino.

Scriverò nuovamente domani. Ore 5 3|4 pom. V. O.

IL NUOVO LIBRO di Giuseppe Marcotti.

XV.

Ogni giorno cade il discorso sugli *operaj* e sulle loro aspirazioni a migliorar la propria condizione economica. Quindi ebbimo vaghezza di leggere l'articolo che, nel *Mentore* del Marcotti, concerne la *classe degli operaj*. E siccome in esso stanno raccolte utili notizie e non meno savii consigli, lo metiamo sott'occhio ai Soci e Lettori del nostro Giornale.

Operai. — Con questa espressione, per verità molto elastica, viene comunemente designata quella classe di lavoratori che costituisce la *bassa forza* delle arti o delle industrie: vengono così designati i gregari del lavoro.

A prima vista si potrebbe credere che la professione di operaio non debba mai venire considerata da chi è in grado di scegliere. Proclamandosi proletari, diseredati d'ogni fortuna, non abbienti, agitando il mondo politico ed economico colla *questione operaia*, quasi sinonima di *questione sociale*, gli operai parrebbero condannati per disperazione e dalla tirannia del bisogno al *lavoro per il pane.*

Chi *vorrà* farsi operaio? Certo no chi può essere padrone o impiegato alla direzione dell'industria: e neppure chi ha un patrimonio da far valere coll'agricoltura, col commercio, colla banca: e neppur chi può trovare una discreta agiatezza col lavoro intellettuale o artistico. La ripugnanza istintiva alla fatica manuale e al servizio delle macchine è nella natura dell'uomo dove possono, anche gli operai adoperano guanti per risparmiare le mani. E si capisce che uno possa rinunziare anche ai maggiori guadagni che farebbe come operaio, accontentandosi di un poco meno in altre più comode o, secondo il pregiudizio, più decorose occupazioni.

Ma per molti e molti ai quali non si presenti altra alternativa che quella di meschinissimi impieghi da tavolino o di adattarsi alla condizione di operaio, quest'ultima dovrebbe essere la preferita, specialmente se è tradizionale in famiglia.

— **La situazione** sostanziale **dell'operaio**, il suo benessere effettivo, è spesso superiore a quella di tanti e tanti tutt'altro che grassi, molto magri borghesi: la sua giornata è meglio pagata che quella del parroco, del maestro di scuola, dello scrivano straordinario: la sua vita è più libera: la sua spesa famigliare assai minore: molto limitata quella di tirocinio; gli è possibile ciò che mai non riesce a tanti borghesi, il risparmio, principio del capitale.

Vi sono delle incertezze nella vita dell'operaio; però la mancanza assoluta di lavoro e di pane si verifica come un fatto assolutamente eccezionale: dipende dal difetto di informazioni sulle circostanze di luogo e di concorrenza, sulla durata e l'estensione di determinate imprese.

Nel mondo economico (lasciamo da parte le illusioni e le utopie) l'operaio non può dettare la legge; ma ormai neppure la subisce, non è schiavo del capitate tiranno. Ogni giorno vede crescere la forza degli operai nel discutere quella legge, nel far valere il proprio interesse: l'associazione permette ad essi lo sciopero e questo fa il suo ufficio moderatore.

Volevano dallo Stato l'organizzazione del lavoro: gli domandavano una funzione assurda: ciò hanno compreso e il lavoro lo organizzano da sè. Sotto questo rapporto gli operai italiani sono ancora in ritardo, più che non si crederebbe vista la diffusione dei sentimenti e delle teorie socialiste: ciò dipende dal fatto che in Italia le grandi industrie sono fenomeni eccezionali.

Ma nella piccola come nella grande industria i miglioramenti di condizione ottenuti anche dall'operaio italiano sono indiscutibili: nessuna restrizione limita la loro iniziativa politica: ogni giorno vede maturarsi od estendersi qualche istituzione a loro favore.

Le *camere del lavoro* si fondano nei centri principali.

Le imprese affidate a società cooperative di lavoratori godono il favore ufficiale e legislativo.

Scuole (oltre l'elementare obbligatoria, gli operai possono frequentare le scuole del popolo, di arti e mestieri, serali, professionali, d'arte industriale), case operaie, istituti di previdenza e di mutuo soccorso, di beneficenza, leggi speciali (di assicurazione per gli infortuni nel lavoro, progetto di una pensione per la vecchiaia).

Meno pochissime eccezioni, le mercedi degli operai sono molto più alte che 20 anni addietro: il loro vantaggio è consolidato dal contemporaneo ribasso nei prezzi dei generi di prima necessità, sopratutto dei cereali, dello zucchero, del caffè, degli indumenti, dei mezzi di trasporto — L'operaio ha ottenuto di poter guadagnarsi un quintale di frumento colla metà del tempo che ci impiegava 20 anni addietro. — I tessitori e filatori abili dei grandi lanifici hanno 5 e 6 lire di mercede quotidiana. — In moltissime fabbriche i capi-laboratorio hanno mercedi che arrivano anche a 10, non meno di 5 lire. — Nelle industrie metallurgiche e meccaniche, nei cantieri navali gli abili operai ottengono 5, 6 e 8 franchi: i capi laboratorio fino a 12 e 15. — Nella vetreria artistica i capi mastri hanno 10 lire.

Non mancano agli operai le carezze e le adulazioni di tutti quelli che domandano il suffragio popolare. Che più? l'operaio non solo figura nei monumenti, ma ha proprio per sè una statua, il *Tessitore* del Monteverde a Schio.

Il papa, i sovrani, la scienza e la carità, la benevolenza e la paura, gareggiano a promuovere gli interessi degli operai.

A Parigi la *Casa del popolo* prepara l'avvenimento del *quarto stato*, in gran parte già avvenuto.

Sono sconosciuti all'apparente umiltà dell'operaio gli affanni, le angoscie, le torture che avvelenano il meccanismo complicato biologico e la raffinata sensibilità di chi occupa posizioni in apparenza elevate: queste sono elevate più in quanto sono esposte a tutti i venti che in quanto siano superiori alla zona delle miserie.

L'appetito costante, il sonno tranquillo e la pace dei nervi sono vantaggi molto più assicurati all'operaio che al così detto capitalista.

Il giubileo del flammifero.

Quest'anno l'invenzione del fiammifero festeggia il suo 60o giubileo. La invenzione è stata fatta dallo studente tedesco I. F. Kammerer nella fortezza di Hohen-Asperg, quando egli vi stava scontando una condanna di 6 mesi per reato politico. In quell'anno, nel 1833, non esisteva ancora alcuna legge sulle patenti, e l'inventore, scontata la sua condanna, vendette il suo fabbricato senza alcuna protezione della legge. Il modo di fabbricazione fu noto in breve a molti e la concorrenza fatta all'inventore fu tale, che in breve egli perdette il suo capitale. Nel 1837 l'inventore del fiammifero morì nel manicomio di Ludwigsburg nel Würtemberg.

Un nostro corrispondente da Belgrado (Serbia) ci avvisa che fa ricerca di 6 a 8 tagliapietre i quali possono essere impiegati in un lavoro duraturo per più anni con il guadagno giornaliero di franchi 5 1|2 a 6 1|2.

Per trattative dirigersi al Signor Giovanni Bertotto maestro tagliapietra in Belgrado (Serbia).

TROPPI PADRONI!

Vi può essere maggior distanza fra padrone e padrone, che non ve ne sia fra padrone e servo; inquantochè vi son dei padroni milionari e ve ne son di quelli che non posseggono che poche centinaja di lire, i quali ultimi possono anche aver talvolta alla loro dipendenza un operajo o un domestico forse in migliori condizioni finanziarie di quelle in cui versano essi.

Ma i servi degli uni e degli altri saran sempre servi finchè avranno un padrone che, pagandoli, ha il diritto di trattarli come tali, e di esigere in compenso l'opera loro.

Ora, la libertà, che gli immancabili utopisti asseriscono non andare disgiunta dalla uguaglianza, vorrebbe porre ognuno al medesimo livello; ed ognuno perciò, interpretando la uguaglianza come assimilatrice degli uomini in tutto e per tutto, e non nel senso che ognuno sia libero della scelta del bene e del male entro quella sfera ove il destino lo pose, arriva a non saper distinguere l'idea della padronanza da quella della servitù, anche allora che ha bisogno di servire in realtà quel padrone che teoricamente non vuol riconoscere.

Si narra che Diogene andasse per le città esibendo la sua persona a chi volesse farne l'acquisto, col dire: *Chi vuol comperare un padrone?* I Greci, per quanto fra essi ve ne fossero di miserabili e necessitosi di porsi ai servigi altrui, non vollero certamente saperne di quella razza di padrone, che al solo vederlo nel suo pessimo arnese, capivano che costui era il più spiantato di qualunque altro, e meno che mai vollero saperne di comperarlo.

Eppure Diogene, che non aveva casa in cui esercitare la sua padronanza, che non aveva arredi nè letto nè mensa nè stalla nè giardini in cui tenere occupata la servitù: che non aveva danari per mantenerla e pagarne il salario; eppure Diogene, che al postutto era un filosofo di molta riputazione, deve essersi determinato ad apparire nuovamente burlevole con questa cretineria, per uno scopo tutt'altro che degno di scherno.

Egli fece capire che il mestiere del padrone è il più ricercato di tutti i mestieri, e che in grazia di codesta tendenza allo stato padronale, la società umana erasi ridotta così, che in essa tornava più facile trovar padroni che servi.

Ora, venendo ai tempi nostri ed alla società presente, abbenchè non si parli più di *schiavi* e di *servi della gleba*, l'essere dipendenti, subordinati, prezzolati, mercenarj, il trovarsi insomma agli ordini ed ai servigi altrui verso più o meno larga retribuzione, è cosa per molti veramente insoffribile. Dipendere da un privato, mentre si è emancipati dai più grandi Signori, dalle Autorità, dall'Armata, dai Ministri e perfino dallo stesso Sovrano! Ubbidire ad un particolare, mentre si è liberi cittadini, uguali a tutti gli altri, padroni dei nostri destini ed unicamente soggetti a quelle leggi che son fabbricate per ordine nostro dai nostri legislatori! Piegarsi alla volontà di un padroncello, quando si comanda nelle società popolari, si fa opposizione nelle assemblee; quando si parla al popolo, si dottoreggia sui Giornali, si interpella nei consigli, si rappresenta *corpi morali* nelle solennità!

Convien proprio dire, che l'epoca in cui viviamo si presta meglio al comando che all'obbedienza; è più che mai fruttifera di padroni che di servi.

Diffatti la intolleranza della servitù, che tiene in agitazione continua coloro che son aggiogati nel tirocinio del commercio, delle arti e dei mestieri, li trascina innanzi tempo a svincolarsi dal proprio padrone, per poi guadagnare la indipendenza in quel piccolo impianto che la modesta loro fortuna permette di attivare.

Poco importa se poi questo padrone si trova in più tristi panni di quelli che lo servono, i quali, per quanto gli affari del padrone vadano a rotoli, pretendono buon trattamento e puntualità di salari; fissano in suo confronto le ore di lavoro e la misura delle mercedi; impediscono licenziamenti di operaj e nuove reclute di principianti; riducono insomma il padrone alla condizione di trovare in essi, invece che dipendenti, una turba di padroni che non avrebbe mai sognato di trovare quando si sottrasse all'altrui dominio.

Non v'è mercanzia, ripetiamo, che tanto abbondi nel grande emporio sociale, come quella dei padroni. — Padroni e padroni dappertutto. Li troviamo, e ci vuol pazienza, in quelli che ci reggono e ci amministrano; ma li

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Piccola Biblioteca popolare di educazione e ricreazione,

a cura di Paolo Carrara.

Che in Italia ci sia oggi, più che mai, bisogno di provvedere all'*educazione popolare*, non v'ha chi non lo comprenda. Per l'uso onesto della libertà, per l'esercizio retto dei diritti de' cittadini, conviene che questi sieno educati in quella *morale*, da cui si rafforzino i nobili istinti dell'animo umano e gli estinti cattivi vengano corretti e vinti. Quindi a siffatta opera educatrice del Popolo sono invitati gli scrittori, che aspirano a benemerenza nella vita nuova italiana.

E per essere veritieri e giusti, confessiamo che, pur tanti essendo i corruttori, non mancano tra noi scrittori che si servono del magistero delle Lettere per la buona educazione popolare.

A Milano, non invano chiamata *Capitale morale*, esistono Editori, che incoraggiano questo scopo nobilissimo, e lungo sarebbe l'elenco di recenti pubblicazioni che ivi vedono ogni mese, anzi ogni settimana, la luce, e che si diffondono poi ovunque anche in grazia del prezzo tenue di quelle edizioni.

E tra gli altri Editori benemerenti ci piace ricordare Paolo Carrara, la cui Libreria s'intitola di *educazione e d'istruzione*, specie perchè pubblica ogni mese fascicoletti letterarii indirizzati alla educazione e ricreazione delle classi popolari.

Il fascicoletto 96, edito a questi giorni, della *piccola Biblioteca* contiene un Raccontino del friulano Guido Fabiani, di cui già dicemmo come, ne' due Giornali *Risveglio* e *Frugolino* dedichi il vivace ingegno e l'assiduo lavoro a scopo identico educativo. Ed è un Raccontino semplice nell'orditura, ma dettato con garbo e atto ad impressionare i giovanetti con esempj virtuosi.

Pippo Acconti è un raccontino di siffatto *verismo* che fa letizia al cuore, perchè ci dipinge, non solo in un individuo od in pochi individui, ma in un intero paesello, l'esercizio della beneficenza, ed il premio della gratitudine verso i benefattori. E ciò quando, a udire certi scettici o sconfortati, la virtù ritiensi cosa assai rara in qualsiasi classe della società presente.

Come in altri scrittarelli, il Fabiani nel suo bel Raccontino ebbe di mira la educazione del cuore de' giovanetti, ed il Carrara ha saputo apprezzare, accogliendolo nella *piccola Biblioteca*, i pregi di questo lavoruccio breve, ma grazioso e commovente nella ingenuità sua.

Guido Fabiani diverrà, non v'ha dubbio, uno dei più utili collaboratori della *Biblioteca popolare* del Carrara. Nè ciò distoglierà lui da altri lavori di maggior levatura letteraria. Già in altro numero annunciammo la non lontana pubblicazione di un libro del Fabiani intitolato: *Le vicende d'una rana*, e oggi possiamo dire essere già sotto i torchi altro romanzo del Fabiani intitolato: *Rachele*, di cui il Carrara fecesi editore, e che avrà la *prefazione* dettata da quel bello ingegno ch'è Domenico Giuriati.

Come Friulani, sappiam grado al Carrara che seppe riconoscere la valentia del giovane Professore nostro comprovinciale, cui nella operosa Milano non mancheranno certo incoraggiamenti.

G.

troviamo pure dove si passeggia, dove si viaggia, dove si alberga; li troviamo negli uffici pubblici e nei luoghi di trattenimento; li troviamo non solo nei proprietari delle case da noi abitate, ma anche nei nostri inquilini i quali, pagando, ci oppongono una padronanza che paralizza la nostra come locatori.

Troviamo padroni non solo nei nostri padroni, ma anche nei nostri servi, i quali, regolando il servizio e la mercede a proprio talento e licenziandosi a loro beneplacito, dànno luogo al problema, se in giornata servitù significhi padronanza, o se questa sia qualche cosa di meglio della servitù.

Padroni e padroni dappertutto. Il proprietario di un negozio vuole naturalmente essere lui il padrone; ma l'avventore intende alla sua volta d'essere padrone lui pure, siccome quello che ordina e paga. Quindi un curioso attrito fra due padroni che si comandano a vicenda!

Non parliamo poi delle tante padronanze in conflitto fra esse, che si ravvisano nelle famiglie. Marito e moglie, duellanti perpetui per disputarsi l'autorità. Continue tenzoni fraterne pel medesimo titolo, ove la precedenza dell'età non ha nulla a che fare. Figli riottosi, Assaloni impuniti, continuamente armati per isconfiggere la potestà del genitore.

Insomma, tutti questi esempi permettono che si possa conchiudere, che se la superbia umana ha in ogni tempo generato la febbre della padronanza, ora lo fa più che mai; e si dovrebbe pensare, che siccome la totalità dei padroni odierni ha fatto sparire i veri e legittimi padroni, questo stato di cose deve sicuramente condurci al deplorevole estremo di essere tutti servi.

Udine, agosto 1893.

F. B.

La situazione monetaria.

La *Nuova Antologia* pubblica su questo importante argomento d'attualità un articolo dell'on. Maggiorino Ferraris, di cui ecco un largo cenno.

L'egregio scrittore constata con l'appoggio dei corsi della rendita e del cambio come, anche prima dei dolorosi fatti di Francia, la situazione monetaria del nostro paese abbia subito un notevole peggioramento. In materia di moneta e di credito siamo ritornati indietro di dieci anni all'incirca, e forse l'Italia nel corso della sua vita economica è giunta ora ad uno di quei momenti storici che sono decisivi: o risolversi ad affrontare nuovi sacrifizi per risorgere, oppure decadere sempre più.

Quali sono le cause dell'attuale situazione monetaria?

L'on. Maggiorino Ferraris distingue anzitutto le cause *occasionali*, come la questione del Siam, la crisi dell'argento, la temuta denuncia dell'Unione Latina, la depressione monetaria a Londra e Berlino e la nuova legge sulle Banche in Italia. E' difficile determinare in quale misura ciascuna di esse possa aver agito; ma non avrebbero da sole bastato a determinare una perturbazione così grave del credito italiano, se altre cause *durature* non avessero preparato un ambiente favorevole alla tempesta monetaria che oggidì si è scatenata sul nostro paese.

Bisogna pure fare la debita parte alla speculazione, che ha molta influenza nel determinare siffatte perturbazioni economiche. Si è perciò che esse prendono un doppio aspetto. Si manifestano anzitutto come crisi violente, ma temporanee e periodiche; ma esse lasciano una depressione duratura nel paese, che si riverbera in una media del cambio *più alta* ed in un corso medio della rendita *più basso*. Ciò accade dal 1885 in poi, ed a ciascuna di queste crisi vediamo scendere il livello del credito del nostro paese.

La speculazione europea non tardò a scorgere i lati deboli della nuova legge bancaria. I fatti non corrisposero finora alle previsioni di coloro i quali credevano che essa avrebbe rialzato il credito italiano. Questo non fu mai così basso da dieci anni in qua.

Fu buona cosa procedere all'ispezione governativa sulle Banche; ma dopo averla fatta e *pubblicata* era assolutamente necessario risolversi a provvedimenti assai più efficaci e concludenti. Grazie all'ispezione, una parte della verità è venuta alla luce. E la verità è che avevamo ed avremo, anche dopo la nuova legge, una condizione di cose bancarie molto seria.

Si è mutato l'ordinamento *estrinseco* delle Banche; ma la loro condizione *intrinseca* non è per ora che ben poco migliorata dalla nuova legge, che ha lasciate all'incirca le cose come erano, solo ripromettendosi di migliorarle per l'avvenire.

Ciò ha lasciato libero il campo alla speculazione, che, a ragione o a torto, ebbe sfiducia negli effetti della legge e si determinò ad una campagna ribassista violenta, nello stesso modo che nel 1881 85 ebbe fiducia nella legge che aboliva il corso forzoso e prese in allora una decisa tendenza rialzista.

La speculazione ha visto nella nuova legge e nell'attitudine del ministero durante la discussione, la prevalenza della dottrina cartacea: temette che il nostro paese volesse vivere di corso forzoso e si volse contro di noi, determinando una perturbazione che giova sperare si mitighi tra breve.

Non è però giusto tacere ciò che non sarebbe stato possibile se altre cagioni non avessero creato a nostro danno un ambiente di sfiducia e di discredito. La prima di esse consiste nelle condizioni delle finanza

Sono dieci anni che i ministri del Tesoro che si succedono promettono il pareggio, e la promessa non fu mantenuta. L'attuale esercizio 1893-94 presenta già un disavanzo di circa 40 milioni, fra le entrate e le spese effettive; esso sarà maggiore nell'anno venturo, se non si provveda subito. Il ministero non è deciso a fare economie; le spese anzi aumentano più rapidamente delle entrate.

Esso ha solennemente promesso agli elettori di non aumentare le imposte, di non introdurre alcun aggravio per il contribuente.

Come si provvede adunque al disavanzo crescente? E' questa una delle difficoltà che pesano sul mercato monetario e sul credito pubblico.

Alle difficoltà del bilancio si uniscono quelle del Tesoro e l'andamento cattivo delle finanze dei Comuni e delle Provincie.

Nè minori sono gli errori della nostra politica monetaria. La legge dell'abolizione del corso forzoso voleva che si riducesse gradatamente la circolazione, il cui limite legale massimo fu in allora stabilito in 1095 milioni. L'abbiamo invece costantemente allargata ed il limite legale odierno è di 1608 milioni! Ciò è vero corso forzoso.

L'ispezione ha rivelato come in parte siano compromessi i capitali o patrimoni dei nostri Istituti di emissione e non abbiamo provveduto a reintegrarli energicamente.

Così pure tolleriamo il cattivo andamento di poche Società anonime, i cui bilanci non sono in armonia colla verità o col Codice di commercio.

Una delle cause più dannose per noi consiste negli arbitraggi di Borsa tra i corsi della rendita italiana all'estero ed all'interno. Eppure noi non solo li tolleriamo, ma essi trovano alimento nella nostra politica erronea dello sconto.

Anche nei tempi di crisi più intensa, manteniamo lo sconto delle Banche per lo più al 5 per cento, mentre l'esempio di paesi monetari assai più potenti di noi dimostra che tale misura non basta a superare la tempesta. A ciò abbiamo aggiunto abusi ancora più gravi mediante sconti di favori e riporti fatti dalle Banche d'emissione. E' da lodare che la nuova legge si proponga di ciò impedire per l'avvenire. Occorrerà a tale scopo una grande vigilanza.

Il mercato italiano manca di una direzione monetaria: è una nave abbandonata alla ventura. In queste condizioni non giungerà in porto.

L'on. Maggiorino Ferraris ravvisa un errore tenere la rendita alta in Italia e far così rialzare il cambio a nostro danno, concordando colle opinioni da altri espresse in questi giorni.

Quanto alle recenti misure, è dubbia la convenienza di accrescere la quantità delle monete di bronzo e di imporre l'*affidavit* che alla lunga deprimerà il credito italiano.

L'emissione dei biglietti da una lira era una necessità ineluttabile. Ciò farà ancora più scomparire gli spezzati d'argento, che non si possono trattenere con una vana caccia agli incettatori.

In allora diventeranno insufficienti trenta milioni di buoni di cassa. Essi sono a vero corso forzoso, non essendo affatto convertibili.

Il governo ha in tal guisa attuate una delle deliberazioni del Congresso economico di Torino, ma anzichè per legge, lo ha fatto con un decreto reale, che secondo l'on. Ferraris non è conforme allo spirito ed alla lettera della costituzione.

In conclusione non bisogna dare troppa importanza a questi espedienti: occorrono forti provvedimenti organici di finanza, di tesoro e di circolazione.

In caso diverso, l'avvenire può diventare minaccioso ed il paese non uscirà dalle presenti condizioni di credito e di moneta.»

Lo scoppio di una bomba.

Roma, 27. — Scoppiò con gran rimbombo una bomba dirimpetto il quartiere dell'undicesimo reggimento di fanteria a Santo Stefano del Cacco, in prossimità del palazzo Altieri, ove trovansi il circolo delle guardie nobili e la Cassazione.

Uscirono i soldati e si trovò un ferito, che ritiensi sia lo stesso sparatore. Il ferito fu trasportato all'ospedale della Consolazione. I danni fatti della bomba sono insignificanti. Accorse molta folla sul luogo dell'esplosione. Il ferito dall'esplosione si chiama Riccini Giuseppe. Dicesi ch'egli affermi di essersi trovato casualmente sul luogo dell'esplosione. Ha riportate delle ferite su tutto il corpo. Gli venne amputata una gamba.

La Zecca prosegue attivamente la coniazione delle monete da dieci centesimi. Parecchie centinaia di mille lire furono già spedite a Genova ed a Milano.

Cronaca Provinciale.

Cronachetta Spilimberghese.

Le nostre scuole. Meglio tardi che mai. — Negli ultimi giorni di Luglio alle nostre scuole elementari — egregiamente dirette dal prof. Riccardo Romanello ebbero luogo gli esami annuali e quelli di proscioglimento per ragazzi di terza elementare del capoluogo e delle frazioni. L'esito più che soddisfacente dei predetti esami fa onore davvero al delegato scolastico D.r Luigi Pognici, al sopraintendente D.r Luigi Zatti, agli egregi insegnanti che con tanta cura e tanto amore adempiono alla loro sacra missione, ma più che tutto all'egregio direttore prof. Romanello, che nei pochi anni dacchè si trova fra noi ha saputo accaparrarsi le simpatie degli alunni e cittadini, tolto il neo di alcune simpatie contrarie agli interessi del paese.

Lo stesso ispettore circondariale sig. Sanfelice dopo aver ricevuti dalla direzione gli attestati per il visto, nel rispedirli scriveva al prof Romanello, congratulandosi seco lui d'un esito tanto felice negli esami e facendogli le più lusinghiere espressioni di stima.

Mercè la cortesia del prof. Romanello ebbi anche la fortuna di poter ammirare i lavori finissimi di due suoi allievi della scuola di disegno, ch'egli bravamente dirige.

Dell'uno, Romano Mivolo, ho visto — tra l'altro — una pianta d'un edificio scolastico veramente riuscito.

Dell'altro, Giacomello Francesco di Domenico, ho ammirato con vero piacere sopratutto tre sezioni d'una macchina a vapore, condotte con tanta precisione di tratto e finezza di particolari da digradarne qualunque meccanico.

L'attitudine che questo giovane a soli diciassett'anni ha pel disegno e per la meccanica, e più che tutto, l'abilità ch'egli dimostra, senza tanti studi preliminari in questi rami, sono qualcosa di meraviglioso; ed è da rimpiangere invero che non sorga qualche Mecenate, fosse pure un ente amministrativo, per far fare un corso completo di studi a questo giovane artista.

Una lode sincera al prof. Romanello, che con fine intelletto d'artista, ha saputo dirigere tanto bene il suo giovane allievo.

Nuovo ingegnere. Martedì 22, all'università di Padova ebbe il diploma in ingegneria il distinto nostro amico e concittadino Giulio de Rosa, che, assiduo sempre e volonteroso allo studio si apre un bell'avvenire. Abbiamo veduto per l'occasione diverse pubblicazioni: un bell'acrostico firmato: Un amico, una affettuosa lirica della famiglia Ciriani, e un geniale sonetto, scherzo, offerto da alcuni amici del nuovo ingegnere.

Al carissimo amico congratulazioni ed auguri.

Al nostro Poligono. Abiamo qui i due reggimenti d'artiglieria 2.o e 8.o per le esercitazioni regolamenti di tiro. Fra breve verrà eseguita qualche manovra importante e ve ne terrò informati.

Don Pedro.

A

GIULIO DE ROSA

oggi

ingegnere

—

SCHERZO.

Sempre ingegner, mai deputato.
Un Galantuomo.

Di', non l'hai mai veduto un onorevole,
col volgo pecoril de' suoi crociati,
prometter ponti, strade e fabbricati
a raccattar favor tra i fumi e i calici?...

— D'un ministro con sè porta una lettera,
passaporto tra i gonzi e gli affigliati,
stringe in abbraccio framassoni e frati
..... e il volgo spera - eternamente credulo! —

— Tu, novello ingegner, certo farai
col bell'ingegno ciò che un onorevole
non ha ancor fatto e non farà giammai:

e per questo tu sei predestinato
(pensa ben che ogni mal non vien per nuocere!)
a esser sempre ingegner, mai deputato! —

Spilimbergo, 22 agosto 1893.

Gli amici
P. C. - G. d. B. - A. Z. - O. Z.

Cronaca di Cividale e del Mandamento.

Caduta. Sabato mattina alle 9 circa, il cappellano D. Giuseppe Querina, causa lo sgocciolamento della cera caduta sul marciapiedi nell'occasione di un funerale, scivolò a terra di fronte alla chiesa di S. Martino fratturandosi la gamba destra.

Il D. Giuseppe Querina venne medicato dai dottori Sartogo e Dorigo, e quindi si fece trasportare a casa sua.

Un coraggioso. Rileviamo con piacere dalla *Gazzetta di Mantova* un generoso atto di coraggio compiuto da un nostro cividalese nell'occasione che un grave incendio si sviluppò la sera del 19 corrente in Comune di S. Giorgio. Ecco come ne parla la *Gazzetta*.

«Primi ad accorrere sul luogo furono i bravi soldati della polveriera, i quali diretti dal coraggioso signor Ferdinando Beorchia, sergente nel 51.o fanteria, riuscirono a circoscrivere le fiamme ed a salvare parte del fabbricato.

«I danni ascendono a lire 8000.»

Oltre a questo, un'altro atto di valore compiè il signor Beorchia; a Pavia durante l'infuriare di un altro incendio, egli scavalcò una finestra e fra le fiamme che divampavano gli riuscì di portare in salvo una bambina che trovavasi rinchiusa in una camera.

A proposito di una voce. L'altro ieri si era diffusa la voce che alle case di Manzano si fossero verificati prima uno, poi due, quindi tre casi di colera; secondo che la notizia si diffondeva, essa aumentava nella misura. In tutto ciò nulla avvi di vero.

Si trattava semplicemente d'una famiglia di contadini venuti da Cussignacco ove il morbo ha fatto qualche vittima, e che in seguito alla minaccia di sorveglianza speciale e di disinfezioni fattale dal Municipio pensò di ritornare al suo paese.

Incendio. Verso le due pom. dei 22 and. in Cerenglons (Remanzacco) si sviluppò un incendio nella casa di Della Pietra Vittorio, distruggendola completamente con quanto conteneva. Il danno, non assicurato, è di lire 2000. La causa è sconosciuta.

Le feste di S. Daniele.

S Daniele, 27 agosto.

Riuscitissime le feste datesi oggi in questa amena cittadella.

Il paese era tutto imbandierato fino dal mattino, ed i treni che giungevano dalla nostra città erano pieni zeppi.

Verso le otto ant. mi portai al tiro a segno. Grande fu il concorso, circa 60 i tiratori. Ecco i risultati della gara: Primo premio, Flaibani Andrea di Udine; 2. Pascoli Giuseppe di S. Daniele; 3o Fabris Carlo di Lestizza segretario Comunale di Palazzolo della Stella; 4.o Cibau Vittorio; 5.o Cecconi Giuseppe.

Verso le tre dovevano essere nel piazzale del mercato le corse degli asini, ma vennero le 3,45 pria di dar principio. Dieci erano gli inscritti.

Nella 1a batteria fu il primo Del Giudice Francesco di Vicendone con *Picinin*.

Nella seconda, Michelutti Luigi di Rodeano con *Romualdo*, indi Tonelli Francesco di Campoformido con *Folc*.

All'ultima prova vinse il primo premio di L. 40 *Picinin*, il 2.o *Romualdo* di L. 25, il terzo di 15 *Folc*. Finite le corse il popolo si riversò tutto in piazza della chiesa, ove alle 5 si doveva estrarre la tombola, ma il ritardo fu grande, stantechè alle 6 e minuti appena cominciò l'estrazione del primo numero.

Il figlio del Segretario D.r Stocchi, estraeva i numeri. La Presidenza era composta dei signori: Sindaco D.r Rainis, Torrau barone Francesco Paolo, Milani Giovanni, Gonano Pasquale ecc.

Tutto ad un tratto il portavoce *Stellini*, col cappello alla Napoleonide, grida: i porta i bolettari alla Presidenza, quà al Municipio. Nessuno si presenta, ed allora dice al Sindaco: *vuelial che dei un altre urlade?*

No no, tranquillo, risponde il D.r Rainis.

Non vi dico del concorso straordinario di popolo; senonchè la pioggia leggera leggera comincia a cadere e già si temeva di non poter dar principio. Ma quando Dio volle, venne l'ordine di dar principio. 51, grida il portavoce, al numero 17 grida *dieciasette*, al numero 77, (*le gambe delle donne*) ed il sindaco Rainis lo apostrofa per ischerzo.

La cinquina di L. 100 toccò al signor Pollano Angelo di S. Daniele. La tombola al signor Munini Domenico di Majano e L. 25 per la cartella vergine all'ing. dott. Locatelli di Ragogna.

Negli intermezzi in piazza, come già nel giardino (mercato) suonava la brava banda di S. Daniele.

I fuochi artificiali del signor Giusto Fontanini furono riuscitissimi; l'illuminazione in giardino, qualche cosa di raro.

La festa da ballo fu pure animatissima.

Domani giorno di esposizione di animali bovini e suini. Non mancherò fornirvi di particolari chiedendo venia se quì in fretta ho dovuto lasciar nella penna tante cose. Ma a questo supplirà l'amico A, con una diffusissima corrispondenza.

Noto da ultimo che il servizio del Tram fu sotto ogni aspetto inappuntabile.

Romualdo.

Echi dei fallimenti.

Cortiula Osvaldo, tessuti e pizzicheria S. Daniele. — Deserta prima adunanza; confermato il curatore avv. Remigio Bertolissi, di Udine.

Udinese arrestato per furto a Trieste.

Venne arrestato sabato a Trieste il facchino Vittorio C. d'anni 27, da Udine, perchè accusato del furto di due medaglie d'oro, commesso a danno di due velocipedisti.

Evaso dagli arresti di Gradisca.

Nella notte dal 23 al 24 corr. evase dagli arresti giudiziali di Gradisca l'inquisito Giovanni M., d'anni 57, mugnaio, da Udine.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

AGOSTO 28 Ore 7 ant. Termometro 16.8
Min. Ap. notte 13.6 Barometro 754.
Stato Atmosferico, Vario
Vento pressione Crescente
28 AGOSTO 1893

IERI: Vario
Temperatura: Massima 25.8 Minima 14.7
Media 20.31 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Agosto 28

Sole		Luna
Leva ore di Roma	5.14	leva ore 7.25 p
Passa al meridiano	11.57.48	tramonta 6.3 a
Tramonta » »	6.41	età giorni 16.6
Fenomeni.		

Nozze auspicatissime.

Questa mattina si celebrareno le nozze della gentile Maria, figlia al comm. prof. Giulio Andrea Pirona, col nob. dott. Carlo Mylini di San Daniele.

Alle due famiglie rallegramenti; ed insieme agli augurii degli amici e de' congiunti le preghiamo pur ad accogliere i nostri.

Udine ed il Friuli devono molto allo pro-zio della Sposa, l'indimenticabile Abate Jacopo Pirona illustre pe' suoi lavori filologici-storici, e per l'impulso dato a tante utili Istituzioni cittadine. E così è chiaro nel mondo scientifico il comm. Pirona, che pe' suoi studj, e per opera indefessa, da anni e anni è lodato quale uno de' più benemerenti cittadini.

In altro numero parleremo delle *pubblicazioni* che furono occasionate da queste nozze.

La salute pubblica.

L'ufficio sanitario non segna la denuncia di alcun caso nuovo.

La Italia Zuccolo, di Cussignacco, va sempre più migliorando.

Lo stalliere poi Luigi Danelutti di Via Rauscedo è entrato nel periodo della convalescenza.

Le condizioni generali della salute, nel Comune di Udine, sono in complesso adunque soddisfacentissime.

Teatro Sociale.

Quasi deserto il teatro all'ultima rappresentazione della *Manon Lescaut*.

Molto festeggiato il bravo maestro Vittorio Maria Vanzo; e dopo il preludio del 3 atto, gli furono presentati, una corona d'allora con nastro, un album ed una medaglia d'oro, fatta coniare in suo onore, con gentile pensiero, dai principali esecutori della *Manon*.

Riduzione sul prezzo dei medicinali.

La Società operaia Generale di mutuo soccorso ha pubblicato il seguente:

Si porta a conoscenza dei Soci che in seguito a convegno 24 maggio 1882 rinnovato nel 3 agosto 1893 coi signori Farmacisti della Città, e Suburbio di Chiavris, verrà praticata una riduzione sul prezzo dei medicinali ai Soci della Società Operaia verso esibizione di ricetta rilasciata dal Medico Sociale od anche verso presentazione del libretto di iscrizione.

Caduto da una finestra.

Jeri, in Via di Mezzo cadeva accidentalmente da una finestra della sua abitazione Andrea Cremese di quattro anni, riportando ferita al cuojo capelluto interessante tutto lo spessore dello stesso lungo centimetri sette, guaribile in meno di giorni dieci, salvo complicazioni.

Sequestro di un carretto.

Alle ore 6 1/2 ant. di sabbato in piazza Venezia dalle Guardie di P. S venne sequestrato al nominato Botta fu Giuseppe d'anni 50 contadino da Pagnacco, un carretto a due ruote stato derubato da ignoti circa un anno fa, in danno della fruttivendola Piani Virginia vedova Magrini d'anni 45, abitante in via Belloni N. 12

Per farsi medicare una ferita.

Alle ore 7 pomeridiane dell'altro jeri si presentava in questo civico Ospedale il nominato Cossio Luigi fu Antonio falegname abitante in Via Anton Lazzaro Moro N. 114, per farsi medicare una ferita della lunghezza di 5 centimetri che aveva alla regione anteriore dell'avambraccio destro. Detta ferita è guaribile in meno di 10 giorni salvo complicazioni.

Consegna di una secchia.

Alle ore 9 1/2 di ieri mattina si presentava in questo corpo di guardia il nominato Santi Pietro fu Luigi d'anni 54, di quì abitante in via Aquileja N. 44 il quale consegnava un secchio di rame che il giorno 19 spirante mese venne abbandonato vicino alla sua abitazione in causa dell'incendio sviluppatosi in Via di Mezzo nel suddetto giorno.

Comitato protettore dell'Infanzia

V. Elenco offerte

Somma antecedente	L. 252.—
Sabbadini dott. Francesco Consigliere di Prefettura	» 5.—
Misani sorelle Jola ed Ida	» 4.—
Totale	L. 261.—

Le offerte si ricevono nell'Ufficio Sanitario presso il Municipio, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Corte d'Assise

Processo per infanticidio.

Udienza antim. del 26 agosto.

Presidente: Vanzetti comm. Vittorio. Giudici: dottori Monassi ed Ovio. P. M. nob. Cisotti cav. Gio Batta. Difensori: avvocati Bertaccioli e Gosetti.

Accusata: Anna Palmano, di Giov. Battista, d'anni 24, nubile, di Comeglians.

Si esaurisce l'audizione dei testi.

Data la parola al Procurature Generale, egli esordisce ricordando come negli antichi tempi l'infanticidio fosse severamente punito dalle leggi e che oggidì il Nuovo Codice Penale ha in casi speciali sminuita l'imputabilità quando a movente del reato vi è stata la spinta dell'onore.

Rileva che l'accusata ha architettato una difesa senza mantenere le primitive sue dichiarazioni.

Fa notare le variazioni avvenute nei vari interrogatori e le esplicite confessioni fatte in sede d'istruttoria.

Dice non trattarsi di un parto precoce, essendo il feto nato maturo, vivo e vitale. Che nel collo del neonato i periti hanno riscontrato le tracce dello strangolamento, ed hanno escluso l'ipotesi di strangolamento per strozzamento prodotto dall'attorcigliarsi del cordone ombelicale e l'ipotesi di lesioni arrecate a corpo morto, avendo le ferite dato sangue.

Chiede verdetto di colpabilità.

L'*Avv. Gosetti*, uno dei difensori dell'accusata, fa rilevare che delitti simili non si possono commettere che pel concorso di circostanze straordinarie, che turbano grandemente l'animo del colpevole. Esamina il precedente dell'accusata, e fa rilevare ch'essa è stata educata in una famiglia onesta. Incontratasi con un giovane, cominciò per lei l'eterno romanzo dell'amore. Descrive le ansie ed i timori della giovinetta al momento in cui s'accorse di essere incinta. Dice ch'essa ha errato nei calcoli sul momento del parto, sopraggiunto il quale essa deve essere caduta in preda ad un grande orgasmo. Partorì con eroismo alla presenza di tre persone senza che queste se ne accorgessero. Oltre alla spinta dell'onore, vi era in lei l'idea della salvezza della propria integrità personale, stante l'austerità del proprio padre. Ritiene che il bambino è certamente morto per causa indipendente dalla volontà dell'accusata.

Il padre le ha scritto perdonandole, esso la attende a casa dove potrà conseguire la propria riabilitazione.

Udienza pomeridiana

Il Procuratore Generale replica.

Rilegge alcuni brani dell'interrogatorio dell'accusata in sede istruttoria.

Insiste nell'escludere che lo stato d'orgasmo nel momento della consumazione del reato possa fungere da scriminante. Sostiene che nell'operato dell'accusata non si può riscontrare l'infermità di mente.

L'avv. Bertaccioli, altro dei codifensori, si propone di tracciare ai giurati il cammino per l'esame dei quesiti che verranno loro proposti — Dimostra che se l'accusata ha lottato prima del parto, tale lotta non mirava all'infanticidio. Descrive lo stato d'isolamento di una giovinetta abbandonata in mezzo alle ansie da chi l'aveva resa madre. Sotto la pressione di tanti terrori, forse anche un pensiero triste avrà potuto far capolino in lei, ma dessa lo ha stornato, avendo divisato di recarsi ad Udine e salvare così il nascituro. Gli stessi periti hanno ammesso che al momento del parto, l'accusata doveva trovarsi in uno stato d'infermità mentale tale da scemarne grandemente la responsabilità.

Dice che il contegno tenuto dall'accusata prima del parto, dimostra ch'ella è stata colta all'improvviso, inopinatamente.

I giurati sono chiamati a risolvere la questione se l'accusata avesse la coscienza della vita del neonato. Dimostra che essa ha certamente creduto che fosse morto.

Discute i risultati della perizia relativamente al fine di uccidere, ed alle cause presumibili della morte del neonato.

Dimostra che i periti sono stati involontariamente influenzati, dalla direzione antecipatamente loro segnata nel periodo istruttorio colla lettura del primo interrogatorio dell'accusata, dove si ammetteva lo strangolamento operato colla mano sinistra.

Ricorda come fin dal primo momento in cui l'accusata ha parlato colla levatrice, ha ammesso di aver creduto il bambino morto.

Fa osservare che nella compilazione del verbale d'interrogatorio, le frasi rozze pronunciate dalla prevenuta forse non sono state tradotte troppo fedelmente in bella lingua, senza che perciò si debba tacciar di mala fede l'operato del giudice inquirente.

Se l'accusata avesse avuto la coscienza del proprio delitto, non avrebbe lasciato il morticino nel paglericcio il giorno dopo.

Chiude la splendida sua difesa accennando alla circostanza che l'accusata ha di già abbastanza sofferto e quasi compiuta la sua espiazione.

Il Presidente propone i quesiti. Essendo proposta una subordinata relativamente all'infanticidio commesso per imprudenza, l'avv. Bertaccioli, dichiara ai giurati, che se essi escludono il dolo, non potranno certamente nell'operato dell'accusata ammettere la colpa.

Il Presidente riassume e spiega i quesiti.

Alle 2 3/4 i giurati si ritirano.

Rientrano alle ore 3 e 5 minuti.

Al quesito principale è stato risposto *no* a maggioranza.

Al quesito subordinato sull'infanticidio per imprudenza, *si* a maggioranza.

Accordate le attenuanti.

Il Procuratore generale, in base agli art. 371 e 59 C. P. chiede la condanna alla detenzione, alla multa ed agli accessori.

La difesa si rimette nella clemenza della Corte.

La Corte pronunzia Sentenza, colla quale condanna l'accusata alla pena della detenzione per anni 2 e mesi 6, ed a L. 250 di multa.

L'esimio incisore Cav. Brisighelli, tra noi.

Dopo venti anni di permanenza parte in Firenze, in Roma, Parigi, ed ultimamente in Torino dove questo bravo artista eseguì molte belle opere, arrecando con ciò in quelle capitali molto onore al suo paese natio, ora trovasi per qualche giorno tra noi.

Dagli amici suoi fu accolto con cordialità e rispetto per i molti suoi meriti, e per la rara sua bontà e modestia.

Il distinto artista, (che donò al nostro Museo vari importanti modelli delle sue opere) fu compiacente di farci l'altro giorno osservare *due bottoni d'argento* lavorati a *niello* con sorprendente finezza artistica, specialmente se si osserva al picolissimo spazio ed al soggetto che essi rappresentano; uno, l'ingresso del *Castello Medioevale di Torino*, l'altro l'ingresso al *villaggio pure Medioevale di Torino*. L'effetto di quel gruppo architettonico non poteva riuscire migliore, essendo trattato il chiaro-scuro con un'armonia tale che fa piacere ad osservare e con una nitidezza nei contorni pari alla fotografia, ciò che vuol dir molto in quella difficile arte.

Di più ci presentò *un anello*, scolpito in acciajo, composto con quattro graziosi puttini, fra ornati; due dei detti puttini rappresentano *la pittura* e *la scultura*, uno è intento a disegnare il ritratto di Michelangelo, e l'altro quello di Raffaello; gli altri due puttini stanno fra gli eleganti ornati che uniscono l'anello. Tutto questo difficile lavoro, è eseguito in alto rilievo, con assai armonia e distacco delle singole parti.

Altro bellissimo lavoro: il *modello di una medaglia*, ad imitazione dei geroglifici egiziani, cioè in bassorilievo *sottopiano*; rappresenta dal lato *dritto l'amore e la forza*, un grazioso puttino seduto sulla groppa d'un leone, il quale guarda con affetto il suo domatore.

Il *rovescio* di tale medaglia è costituito, da una corona intrecciata di quercia e d'alloro con la scritta: *Modello di medaglia*.

Detto lavoro è di una finezza ammirabile, poichè, al tatto del piano, non si sente verun rilievo, mentre all'occhio appare il lavoro assai rilevato.

Speriamo che il nostro distinto artista ed amico, farà ancora dono al nostro Civico Museo di qualche sua bell'opera che vada ad arricchire quella pregievole e numerosa raccolta patria di oggetti d'arte, facendo voti che un giorno i nostri *patries patriae* considerando la civiltà dei tempi moderni, vogliano provvedere al collocamento *ben ordinato* di tutti gli oggetti d'arte che si trovano ora accatastati a mo' di magezzino al palazzo Bartolini.

Al nostro distinto amico Cav. Giuseppe Brisighelli (incisore della Casa Reale e onorato di commissioni da principi ed alti personaggi) una cordiale stretta di mano, accompagnata dai sensi della più alta stima pei vari lavori che dinotano la di lui valentia grande nell'arte, e l'energia di un giovane.

A. P.

Ricerca di agente.

Una potente Società Nazionale di Assicurazione Incendi cerca un abile agente produttore ben pratico del ramo, da rimunerarsi con stipendio fisso e provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

Privo di mezzi.

Ieri sera, le Guardie di città arrestarono certo Filippo Anderlini d'anni 27 tornitore da Bologna, perchè privo di mezzi s'aggirava per le vie della città.

Errata corrige.

In uno de' sonetti di Carlo Magnico, pubblicati nell'appendice di sabato, si incorse in qualche errore tipografico.

La seconda terzina del secondo sonetto va letta così:

> e ne' baci le esprimi il vivo amore,
> il disperato amor, che ognor per lei
> mi spasime e singhiozza qui nel core.

Fu stampato *vero* per *vivo* e vi è un *mi* di più nell'ultimo verso.

Cura del colera.

Tutti coloro che desiderano *prevenire e curare*, questo terribile morbo che purtroppo, ha incominciato ad infestare anche la nostra provincia, si abbonino al *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp.

Questo importante periodico, che viene sempre più apprezzato ed ha già acquistata una grande diffusione, contiene articoli di valenti medici, i quali, col sistema di cura idroterapica, ottennero sorprendenti guarigioni del colera. Tale sistema è specialmente raccomandato, oltre per la provata efficacia, anche per la facile e punto dispendiosa applicazione.

Il prossimo numero 7 che esce il 1 Settembre conterrà, un articolo dell'ab. Sebastiano Kneipp sul colera.

Il prezzo d'abbonamento, annuo per tutto il Regno è di L. 5, per gli altri Stati di L. 6.20.

L'Ufficio d'Amministrazione per l'Italia e per quei paesi ove si parla la lingua italiana, è in UDINE via della Posta 16.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Malisani Cav. D.r Giuseppe

Feruglio Angelo lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 221.25 — Marchi 136.75 — Napoleone 22.05 — Sterline 27.95.

Un egregio Professore.

(Nostra corrispondenza).

Como, 26 agosto.

Il prof. Luigi Visconti direttore delle Scuole norm. femminili di Como, con ben meritata promozione passa ora nella stessa qualità ad altra sede, Sezione maschile, nella Provincia di Macerata.

Nel corso di dieci anni dacchè qui egli disimpegnava tali funzioni, l'egregio Professore seppe cattivarsi la stima e l'affetto generale al punto che la di lui partenza lascia un vuoto in quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, ed in modo particolare poi nelle numerose allieve recenti e passate che unanimi fanno sinceri voti perchè l'amato loro precettore possa altrove essere accolto e trattato come merita.

Domando ospitalità per queste poche righe alla mia *Patria del Friuli* che in nessuna circostanza me la niegò, e ciò a scanso di un tacito rifiuto da parte del magro diario locale.

B.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 13 al 19 agosto 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 8
» morti » 1 »
Esposti » — » 2

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Luigi Moro fu Andrea d'ani 71 agricoltore — Felicita Zuccolo fu Felice d'anni 7 scolara — Luigi Cominotto fu Pietro d'anni 74 cocchiere — Domenico Stefanutti di Giacomo d'anni 40 tessitore — Gino Coccolo di Giovanni di mesi 1 — Maria Ferro fu Antonio d'anni 29 suora di carità — Vito Petracco fu Pietro d'anni 85 pensionato — Luigia Urbancig di Angelo di mesi 11 — Giovanni Battista Regis fu Valentino di anni 38 facchino — Caterina Moreale - Venier fu Leonardo d'anni 63 contadina — Silvia Tambozzo di Giuseppe d'anni 9 scolara — Ida Zilli di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 3 — Caterina Boezio - Forte fu Alessandro d'anni 71 erbivendola — Ida Blasoni di Angelo di mesi 10 — Alfredo Adamo di Valentino di anni 2 e mesi 6 — Ida Rossini di Italico d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Riccardo Tesi di mesi 4 — Angelo Antometto fu Gio. Batta d'anni 58 bracciante — Luigi Vendramini fu Marco d'anni 76 portinaio — Giuseppe Desiderà fu Domenico d'ani 53 guardiano ferroviario — Luigia Gnesutta Batistutta fu Pietro d'anni 62 contadina.

Totale numero 21

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Bon calzolaio con Virginia Covazzi tessitrice — Luigi Lavaroni cordajuolo con Maria Cojutti seggiolaja.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Mazzaggio falegname con Virginia Quirini serva — Carlo Dominissini sarto con Lucia Nassivera serva — Arturo Pagnacco impiegato privato con Anna Ferrari agiata — Vittorio Tonini farmacista con Maria Marussig agiata.

Distretto di Codroipo

Comune di Rivolto.

Avviso di concorso al posto di Segretario Comunale.

In seguito a rinuncia dell'attuale Segretario Comunale, resta aperto a tutto 25 Settembre p. v. il concorso al posto stesso, verso l'annuo stipendio di L. 1400, gravato da imposta di ricchezza mobile.

L'eletto entrerà in carica, non appena l'atto di nomina avrà riportato la superiore approvazione.

Rivolto, 25 agosto 1893.

Il Sindaco
Pietro Marini.

LOTTO

Estrazione del 26 Agosto

Venezia	68	31	8	55	25
Bari	40	41	79	66	53
Firenze	6	72	19	80	20
Milano	46	31	53	30	89
Napoli	16	44	32	27	38
Palermo	40	82	25	26	6
Roma	47	10	5	27	1
Torino	4	6	15	75	54

Notizie telegrafiche.

Il Sindaco di Aigues - Mortes.

Parigi, 27. Una nota officiosa annunzia quanto segue:

« Il sindaco di Aigues-Mortes, già sospeso dalle sue funzioni pei suoi mani festo, aveva inviato al prefetto del Gard una lettera in cui dichiarava di sottomettersi a questa misura e offriva le sue dimissioni. Le informazioni raccolte dall'inchiesta avendo provato che il sindaco protesse col pericolo della sua vita gli operai italiani, il governo decise di accettare le sue dimissioni. E' noto che in caso diverso il sindaco sarebbe stato revocato ».

Gli operai italiani di Aigues Mortes.

Marsiglia, 27. Il console generale d'Italia ricevette dall'agente consolare italiano di Aigues Morts un telegramma che annunzia avere insieme al capitano dei gendarmi, al medico locale e ad una squadra di uomini esplorato i boschi e le vigne dei dintorni, senza trovare italiani morti, ovvero nascosti.

Trovaronsi invece in parecchie vigne operai italiani provenienti dalle saline, ora impegnati dai proprietari per la prossima vendemmia.

I gravi danni di un nubifragio.

Aquila, 27. Ieri un nubifragio si è scatenato sulla borgata Venere, Comune di Pescina, circondario di Avezzano. Un'acqua torrenziale invase le case facendone crollare alcune, riempiendo altre di brecciame e di melma fino ai primi piani. Si sono recati sopra luogo le Autorità e circa 200 contadini per le operazioni di salvataggio. Dicesi vi siano parecchi morti.

Lo sciopero dei cocchieri.

Napoli, 27. Lo sciopero dei cocchieri continua.

Stamane alcune carrozzelle uscite dovettero ritirarsi davanti agli assalti degli scioperanti. Qualcuna si sfasciò. Circolavano pochi omnibus e trams.

Alle ore quattro pom. uscirono le prime carrozzelle per Toledo e il contento fu generale. I deputati ottennero la liberazione dei cocchieri detenuti. Domani mattina il servizio si riprendera totalmente. — Le vie sono animate. — Le musiche militari suonano sulle piazze.

Nei disordini dei giorni scorsi si distrussero ventisette carrozzini di trams, un chiosco ed una macchina a vapore. Il danno per la Società è di L. 150.000.

Notizie sul cholera.

Marsiglia, 27. Il trasporto *Gergovia* ritornante dalla Mecca perdette 20 pellegrini arabi morti di cholera.

Budapest, 26. La *Budapeste Correspondenz* dice che secondo le ultime relazioni ufficiali il cholera in Ungheria è considerevolmente diminuito.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C M'LANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Volete la Salute?

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —
vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.
(eter. spec prep. ta mont elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L. — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacon ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutt i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE DIGERIR BENE!!

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

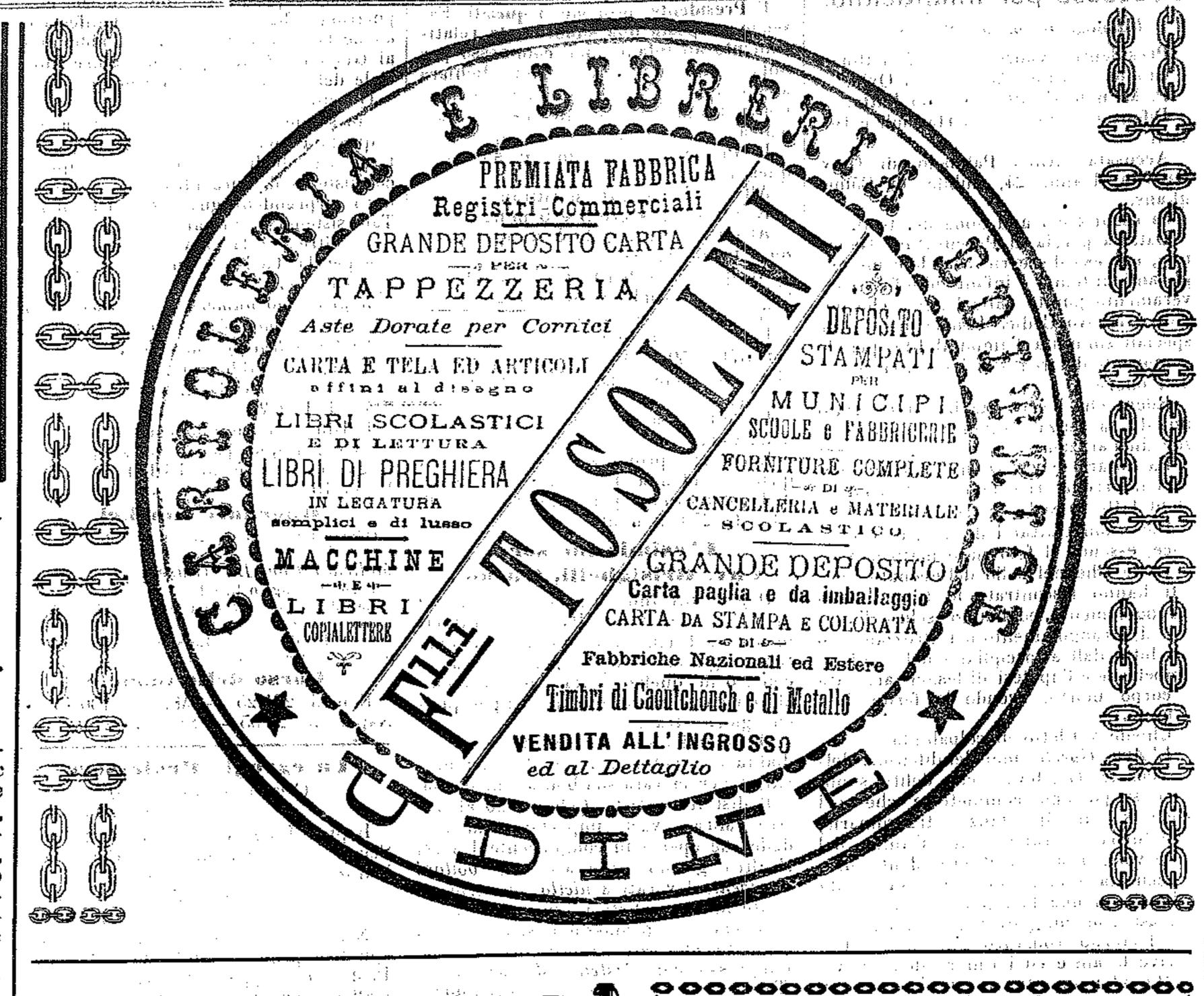
L'uso dell'ACQUA DI NOCERA UMBRA, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

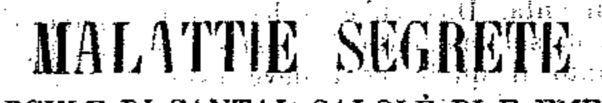
CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, **Lonigo**
Produttrice delle rinomate
Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, **nell'Impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell' **Inappetenza**, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2**.
Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 892
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa
Altre specialità proprie della farmacia Pomello:
Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali
Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY
19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

Alla Farmacia G. **MANTOVANI**
Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Esstman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Appartamento civile da affittare, II piano, ottimo stato. Via Cussignacco N. 15, sei ambienti, soffitte, acqua in casa. Rivolgersi al proprietario.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**
Savorgnana n. 14 — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assumè qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

Avviso Interessante
PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9 ditta **Gerolamo Zaccum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.
Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc, più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500. Lavoro garantito per solidità e l'esattezza.** Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzerie.

STABILIMENTO BAGNI

PORTA VENEZIA
aperto tutto il giorno

Bagni caldi — Doccie — Bagni a vapore — Bagni elettrici.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.